



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA
 UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL LAZIO
 ISTITUTO PROFESSIONALE DI STATO INDUSTRIA E ARTIGIANATO "Enrico Mattei"
 SEDE CENTRALE : via Don Torello, n. 38 LATINA ☎ 0773-480479 ☏ Fax 0773-694855

✉ ipiamattei@libero.it

✉ ipiamattei@inwind.it



<http://ipiamattei.altervista.org/>



Progetto "Camminiamo insieme..." a.s. 2005/2006

© selezione materiali di lavoro: prof. Vittoria Nicolò
 (sito web <http://www.insegnareitaliano.it/> a cura di Prof. Marino Martignon)

Memorandum di ORTOGRAFIA

dispensa n. 1

1. ACCENTO

L'accento grafico viene usato:

- in tutte le parole tronche** (non monosillabiche¹) (affinché, però, velocità, farò, ecc.)
- nei casi di parole omonime**² per evitare confusioni (ancora-ancora, perdono-perdòno, ecc.)
- in alcuni monosillabi** per evitare confusione con altri di uguale scrittura (è-e, sé-se, sì-sì, ecc.)
- nei monosillabi che terminano con dittongo, per indicare che la lettera accentata è la seconda** (più, giù, già, giù). Bisogna però ricordare che qui, quo e qua non vanno accentati (in questi casi da un punto di vista fonico non abbiamo due vocali perché "q" e "u" sono legate in un unico suono consonantico).

Dato che sono diversi i monosillabi che mutano di significato con l'accento, e che spesso in merito alla corretta grafia sorgono dei dubbi è meglio osservare i più diffusi nel dettaglio.

| Monosillabo | Analisi grammaticale | Esempio |
|-------------|--|--|
| te | pronome personale | <i>Te ne vai?</i> (il suono della "e" è stretto) |
| tè | sostantivo | <i>Vuoi del tè?</i> (non si scriva però thè) |
| la | articolo | <i>La minestra è pronta</i> |
| la | pronome personale | <i>Come la sai lunga</i> |
| la | sostantivo | <i>Il la è una delle sette note</i> |
| là | avverbio di luogo | <i>Giovanni è là</i> |
| da | preposizione semplice | <i>Da dove vieni?</i> |
| dà | terza persona dell'indicativo presente del verbo dare | <i>Antonio dà una mano alla mamma</i> |
| e | congiunzione | <i>Giovanni e Maria</i> |
| è | terza persona dell'indicativo presente del verbo essere | <i>Questo studente è preparato</i> |
| si | pronome personale | <i>Maria si veste con eleganza</i> |
| si | sostantivo | <i>Il si è la settima nota</i> |
| sì | avverbio di affermazione | <i>Sì, sono stato io!</i> |
| ne | particella atona con funzione avverbiale | <i>Arrivai a Roma a sera e ne ripartii il mattino</i> |
| ne | particella atona con funzione pronominale | <i>Me ne ha parlato Antonio</i> |
| né | congiunzione negativa (con il significato di: e non) | <i>Non ha voluto parlare né scrivere (Non sa né leggere né scrivere)</i> |
| li | pronome personale | <i>Li conosco benissimo!</i> |
| lì | avverbio di luogo | <i>La bicicletta è lì</i> |
| se | sostantivo | <i>Accetto volentieri ma c'è un se</i> |
| se | congiunzione | <i>Se domani sarà bel tempo andremo al mare</i> |
| sé | pronome personale | <i>C'è chi pensa solo a sé (può non essere accentato davanti a "stesso" = "se stesso")</i> |

2. ELISIONE E TRONCAMENTO

L' **ELISIONE** si deve attuare nei seguenti casi:

1. Con **ci** davanti a voci del verbo *essere*:

c'è, c'era, c'erano

2. Con l'articolo **una**:

un'ora

¹ Formate da una sola sillaba

² Parole che sono formate dalle stesse lettere, ma hanno significati diversi

- | | |
|---|---|
| 3. Con gli articoli lo, la, e le relative preposizioni articolate: | l'orto, all'orto, dall'orto, nell'orto, l'anima, all'anima, dell'anima, nell'anima |
| 4. Con bello/bella, quello/quella: | bell'uomo, quell'erba |
| 5. Con santo davanti a vocale: | sant'Agnese |
| 6. Con alcune locuzioni caratteristiche: | senz'altro, tutt'altro, mezz'ora |
| 7. Con la preposizione da <u>solo</u> in alcune espressioni: | d'allora, d'ora, d'altra parte |
| 8. Con la preposizione di in alcune espressioni: | d'accordo, d'epoca, d'oro |

L' ELISIONE è facoltativa nei seguenti casi:

- | | |
|---|---|
| 1. Con le particelle mi, ti, si: | mi importa/m'importa, ti accolsi/t'accolsi, si accende/s'accende |
| 2. Con questo e grande: | questo assegno/quest'assegno, grande uomo/grand'uomo |
| 3. Con la preposizione di in alcune espressioni: | di esempio/d'esempio |
- (ricordo che il monosillabo **da** non si elide, scriveremo perciò da amare e non d'amare. A questa regola fanno eccezione alcuni casi cristallizzati dall'uso: d'ora in poi, d'ora in avanti, d'altronde, d'altra parte)*

Il TRONCAMENTO si deve attuare nei seguenti casi:

- | | |
|---|---|
| 1. Con uno e suoi composti (alcuno, ciascuno, ecc): | un uomo, alcun luogo |
| 2. Con buono, bello, quello davanti a consonante: | buon giorno, bel cane, quel giorno |
| 3. Con santo davanti a consonante: | san Mattia |
| 4. Con quale davanti a "è": | qual è |

Il TRONCAMENTO è facoltativo nei seguenti casi:

- | | |
|---|--|
| 1. Con tale e quale davanti a vocale e consonante: | tal uomo/tale uomo, qual buon vento/quale buon vento |
| 2. Con l'aggettivo grande davanti a nomi maschili che cominciano per consonante: | gran signore/grande signore |
| 3. Con frate davanti a consonante e suora davanti a vocale e consonante: | fra Cristoforo/frate Cristoforo, suor Antonia/suora Antonia |

Un dubbio può sorgere quando, a fin di riga, si deve andare a capo; nell'ultimo decennio è stato consentito andare a capo concludendo la riga con l'apostrofo, ossia è possibile scrivere l' (a capo) amico. Non è invece consentito indicare la vocale caduta, quindi è un errore scrivere lo (a capo) amico.

Suggerimento

Un suggerimento pratico per riuscire a distinguere quando si deve indicare elisione e quando troncamento consiste nel prendere la parola che precede e, mantenendo la concordanza maschile/ femminile, provare a metterla davanti a nuova parola che inizia con consonante; se può stare così troncata significa che si trattava di troncamento, altrimenti si tratta di elisione.

Es. **un'**amica o **un** amica?!?

Consideriamo l'articolo "un": se lo mettiamo davanti a parola che inizia con consonante, mantenendo la concordanza del genere femminile, otteniamo: **un** sedia. Chiaramente così scritto non va bene, dobbiamo scrivere **una** sedia, perciò l'articolo in partenza era **una** e non **un** e quindi dobbiamo scrivere **un'**amica, ossia attuare l'elisione.

Troncamenti senza incontro di parole

Elisione e troncamento sono fenomeni legati all'incontro di due parole; esistono però anche dei casi in cui vi è la caduta della vocale o sillaba finale di una parola indipendentemente dall'incontro con altre parole. Per indicare la perdita è necessario mettere un segno d'apostrofo, i casi più diffusi sono:

- | | |
|------------------------------------|--|
| sta' = imperativo di stare. | Es. Sta' fermo! |
| fa' = imperativo di fare. | Es. Fa' i compiti! |
| da' = imperativo di dare. | Es. Da' la mancia a Mirko! |
| di' = imperativo di dire. | Es. Di' quello che pensi! |
| va' = imperativo di andare. | Es. Va' a prendere il quaderno! |
| po' = troncamento di poco. | Es. Resto solo un po' . |

CASI DUBBI

Dopo quanto abbiamo visto riporto una tabella riassuntiva che ci può essere d'aiuto nei casi dubbi:

- | | |
|----------------------|---|
| se - sé - s'è | (Se s'è fatto male da sé peggio per lui!) |
| ce - c'è | (C'è già molto sale, non ce ne mettere più) |
| sta - sta' | (Guarda Antonio come sta fermo: sta' buono anche tu!) |
| da - dà - da' | (Se Maria ti dà la penna, tu da' a Giovanni il quaderno) |
| di - di - di' | (Di' un po', hai capito? Di queste pillole deve prenderne due al di) |
| va - va' | (Maria va a casa presto, va' con lei). Va indica la terza persona(egli va), va' la seconda(vai tu). |
| to' - t'ho | (To' , chi si vede... T'ho visto sai?) |
| fa - fa' | (Giovanni fa i suoi compiti, tu fa' i tuoi!) |

Memorandum di Italiano-dispensa n. 1

© Selezione materiali: prof. Vittoria Nicolò (fonte www.insegnare.italiano.it/ prof. Marino Martignon)

| | |
|------------------------|---|
| la - là - l'ha | (La gomma l'ha messa là) |
| lo - l'ho | (Lo zainetto l'ho preso io) |
| ma - mah - m'ha | (Mah , non m'ha detto nulla, ma io ho capito lo stesso...) |
| ne - né - n'è | (Anche se ce n'è ancora, non ne voglio più né di questo né di quello) |

3. USO DELLE MAIUSCOLE

La grammatica italiana prevede l'uso delle maiuscole nei seguenti casi:

- Con i **nomi propri** di **persona**: Antonio, Giovanni, Maria, ecc
- Con **nomi propri** di **luoghi reali o immaginari**: Torino, Lazio, Francia, ecc
- Con **nomi propri** di **animali**: il cane Fido, il gatto Micio, ecc
- Nei **Cognomi**: Rossi, Scarpa, Martignon, ecc
- Nei **nomi di secoli**: il Settecento, L'Ottocento, ecc
- Nei **nomi di movimenti letterari e artistici**: il Romanticismo, l'Illuminismo, ecc
- Nei nomi di **autorità civili e religiose** quando non siano seguite da **nomi propri**: il Papa – il Presidente – il Ministro – papa Paolo VI – presidente Ciampi – ministro Maroni
- Nei **nomi di popoli** quando non sono **aggettivi**: Francesi Inglesi Russi – ma vini francesi tessuti inglesi salmoni russi
- Titoli di **libri, opere d'arte, giornali**: I promessi sposi, Corriere della sera, David di Donatello, ecc
- Quando vi è riferimento alle **istituzioni**: lo Stato, la Chiesa cattolica, il Governo italiano, ecc
- Con riferimento a **festività**: Natale, Pasqua, 4 Novembre, 25 Aprile, ecc
- Nelle **forme di cortesia**, nelle **lettere formali o burocratico-commerciali**: Egregio Signor Sindaco, Le scrivo per ...; Ci premuriamo di informarVi ...
- Con nomi indicanti intere **aree geografiche**: Mezzogiorno, Settentrione, Meridione, Oriente, Occidente, Nord, Sud, Est, Ovest
- Uso di maiuscole legato alla punteggiatura:

| | |
|--|--|
| all'inizio di un periodo | Era troppo presto |
| dopo il punto fermo |così se ne andò. Proprio in quel..... |
| dopo il punto esclamativo , se inizia una nuova frase | ... smettila! Dopo qualche istante... ... smettila! gli disse ... |
| dopo il punto interrogativo , se inizia una nuova frase | ... sei tu? La domanda non ebbe risposta... ... sei tu? sei ritornato... |
- All'inizio di un **discorso diretto**

| | |
|--|---|
| | e Giovanni disse: "Buongiorno signori" |
|--|---|

4. LA PUNTEGGIATURA

Virgola

Indica una breve pausa, e si usa per:

- ◆ separare gli "incisi", cioè le parti accessorie di un discorso principale: Domani, se sarà bel tempo, andrò al mare
- ◆ nelle elencazioni: *C'erano Maria, Carla, Antonia, Angela;*
- ◆ dopo una esortazione o un richiamo: "*Basta, fate un po' di silenzio!*"; "*Filippo, mi presti la tua penna?*"
- ◆ distinguere all'interno di un periodo le frasi, subordinata da principale, subordinata da subordinata, ecc.: "*Quando tornerà, organizzeremo per lui una festa*"

Attenzione

Molti studenti sono convinti che non si possa in nessun caso mettere la virgola prima della "e"; è una sciocchezza; vi sono molti casi illustri in cui la virgola è posizionata prima della "e", anche nei *Promessi Sposi*: «Una cintura lucida di cuoio, e a quella attaccate due pistole», non è che un esempio fra tanti. Certo se la "e" ha valore congiuntivo allora, ovviamente, la virgola diventa inutile: *Vino, pane e formaggio.*

Punto

E' il segno che indica la fine di un periodo (inteso come parte di testo, formato da una o più frasi, in grado d'esprimere un pensiero compiuto), lungo o breve che sia. Dopo il punto è necessaria la maiuscola.

Punto e virgola

Indica una pausa un po' più breve del punto, ma più lunga della virgola. Questo segno è oggi poco usato, tuttavia risulta utile per interrompere un periodo che tende ad essere troppo lungo, e quindi di difficile comprensione: *E' vero che avevo detto a Filippo che gli avrei restituito la sua bicicletta; ma non me la sentivo di restituirla tutta sfasciata.*

Due punti

Si usano:

- ◆ prima di riferire risposte e parole altrui (*Antonio mi disse: «Vengo anch'io.»*);
- ◆ prima di cominciare un elenco di cose o concetti (*C'erano: Luigi, Mario e Andrea*);
- ◆ quando il concetto che segue è una spiegazione o un rafforzamento del precedente (*Te l'ho già detto: non c'era nessuno.*)

Punto interrogativo e Punto esclamativo

Sono segni di intonazione. Il punto interrogativo rendere la frase interrogativa ("*E' andata proprio così.*" è un'affermazione, "*E' andata proprio così?*" è una domanda). Il punto esclamativo consente di sottolineare:

- ◆ sorpresa (*Com'è bello!*)

Memorandum di Italiano-dispensa n. 1

© Selezione materiali: prof. Vittoria Nicolò (fonte www.insegnare.italiano.it/ prof. Marino Martignon)

- ◆ dolore (*Ahi, che male!*)
- ◆ una minaccia (*Mario, ubbidisci!*)
- ◆ un ordine (*Prendi la penna!*)

Si possono accoppiare i due segni per sottolineare una sfumatura di incredulità: *Come?! Non lo hai ancora fatto?.* E' del tutto inutile raddoppiare segni uguali, non muta in nulla l'intonazione.

Puntini di sospensione

Sono un segno di interpunzione rappresentato da **tre punti** con cui si sospende a mezzo una frase per riprenderla subito dopo, o per lasciarla incompleta. Non richiedono dopo di sé la maiuscola, tranne quando chiudono definitivamente il periodo.

Parentesi

Possono essere tonde e quadre. Le parentesi tonde servono per indicare una parte del discorso non strettamente necessaria al discorso stesso, consentono di riportare una spiegazione o un esempio collegato a quanto si dice: *Sono entrato in casa sua (che bella casa!), e ho preso un caffè.* Le parentesi quadre che racchiudono tre puntini segnalano l'omissione di parte di un testo in una citazione: *Ciò che l'uomo aveva fatto era giusto [...] eppure sembrava impossibile* (da *Il nome della rosa* di Umberto Eco).

Virgolette

Vanno sempre usate in coppia (una volta aperte, cioè, devono sempre essere chiuse); possono essere apicali "...", o angolari «...». Quelle apicali si usano per circoscrivere una citazione: "Verrà un giorno..." o una parola dal significato particolare: Il computer è in fase di "input". Quelle angolari, invece, sono particolarmente adatte ad indicare un discorso diretto, perché essendo direzionate («...») è facile riconoscere quando aprono o chiudono il discorso. Scriveremo perciò: «Sei andata da Maria?» «No.» «Perché?» «Dovevo lavorare.».



GLI ARTICOLI

Gli **ARTICOLI DETERMINATIVI** sono :

| | <i>Singolare</i> | <i>Plurale</i> | <i>Singolare</i> | <i>Plurale</i> |
|------------------|------------------|----------------|------------------|----------------|
| <i>Maschile</i> | IL | I | IL muro | I muri |
| | LO | GLI | LO zio | GLI zii |
| <i>Femminile</i> | LA | LE | LA rosa | LE rose |

Gli articoli **LO** e **GLI** si usano davanti ai nomi maschili che cominciano :

| | | | |
|----------------------------------|--|--------------------|---------------------------------|
| <i>per vocale</i> | <i>lo albero (si mette l'APOSTROFO) l'albero, gli alberi</i> | | |
| <i>per Z - ST, SP, SC. . . .</i> | <i>lo zaino</i> | <i>gli zaini</i> | <i>lo studente gli studenti</i> |
| | <i>lo scolaro</i> | <i>gli scolari</i> | <i>lo spazio gli spazi</i> |

Gli articoli **IL** e **I** si usano davanti a tutti gli altri nomi maschili

Gli articoli **LA** e **LE** si usano davanti a tutti i nomi femminili

Gli **ARTICOLI INDETERMINATIVI** sono solo singolari e sono :

| | | | |
|-----------------|-----------------|------------------|------------|
| <i>Maschile</i> | UN - UNO | <i>Femminile</i> | UNA |
|-----------------|-----------------|------------------|------------|

L'articolo **UNO** si usa davanti ai nomi maschili che cominciano :

per Z - ST, SP, SC uno zaino, uno studente, uno spazio, uno scolaro

L'articolo **UN** si usa davanti ai nomi che cominciano per vocale e tutte le altre lettere :

un amico, un orso, un orologio, un albero, un uovo (non ci vuole l'APOSTROFO)
un muro, un banco, un libro, un quaderno, un colore, un dado, un fiore, un gioco

L'articolo **UNA** si usa davanti a tutti i nomi femminili:

una rosa, una scolaro, una luce

Con quelli che iniziano per vocale si mette l' APOSTROFO:

un'amica, un'orsa, un'ape